



Toscana, si danza a Villa Medici

FIRENZE — È in corso nella Villa Medicea di Poggio a Caiano, il settimo «Festival delle Colline». Gino Negri ha già svolto un suo pungente «Dialogo immaginario con Amadeus». Katia Ricciarelli ha tenuto banco con una serata di «aria» e cantanti dell'Opera di Parigi (Danielle Perriers, soprano, Michel Philippe, baritono) hanno dato a Mozart un ricco benvenuto in Villa. Ora è il momento della danza. La compagnia «Ch Tanztheater» di Zurigo dà i risultati delle sue «ricerche» sullo spazio nel balletto «Nordwaerts» (Verso il Nord).

Domani è la volta del «Balletto di Toscana», diretto da Cristina Bozzolini, con una nuova produzione, «I tulipani». Attesissima — è al debutto in Italia — la «Kol Demama Dance Company», diretta da Moshe Efrati, formatosi alla scuola di Martha Graham. Efrati è noto per aver inventato un metodo capace di far partecipare alla danza anche ballerini privi di udito. Sembrava una impresa impossibile, ma si sono avuti risultati così soddisfacenti da poter inserire nella compagnia anche ballerini senza problemi acustici. Da ciò deriva il nome della compagnia che ha in «Kol» il significato di suono e in «Demama» quello di silenzio. Lo spettacolo di Moshe Efrati, prima che a Poggio a Caiano (la sera del 15), potrà essere visto ad Anagni il 13.



e. v.

Il festival Presentato a Monaco il film girato a Santiago da Littin Di rilievo anche «Padri e figli» (Rft)



Nel fondo, il regista cileño Miguel Littin. Accanto, Rudiger Vogler e Bruno Ganz in una scena di «Padri e figli»

Il Cile, clandestinamente

Nostro servizio
MONACO DI BAVIERA — Giunto quest'anno alla sua quarta edizione, il «Filmfest» di Monaco (21-29 giugno 1986) è qualcosa di più e al tempo stesso di meno di un consueto Festival. La formula della «vesta di cinema» e cioè di una manifestazione più modellata sulle esigenze del pubblico cittadino che non su quelle della critica, si è rivelata vincente anche se questa volta fortissima era la concorrenza del bel tempo e dei campionati del mondo di calcio. Per nove giorni più di centocinquanta film sono stati proiettati sugli schermi cittadini e nelle sale del nuovissimo Centro culturale di Monaco, Gasteig, componendo così un programma imponente diviso — oltre a varie rassegne e retrospettive minori (tra cui una personale di Sergio Leone e un omaggio a Francesco Nuti) — in una «Rassegna internazionale», nelle «Prospettive del giovane cinema europeo» — dotato di un premio Cee andato al film semidocumentario inglese «Seacole» del collettivo Amber Films — e nelle sezioni dedicate agli «indipendenti americani» e al «Nuovo cinema tedesco».

Se, come si accennava all'inizio, lo sforzo e l'intento degli organizzatori non è stato tanto quello di ricercare delle novità assolute, quanto mettere in piedi un buon programma che recuperasse il meglio della produzione da altri Festival (soprattutto l'ultimo Cannes) e potesse così soddisfare esigenze diversificate di pubblico, ciò non significa che a Monaco siano

mancate delle prime assolute. Tra di esse sicuramente la più importante per quanto riguarda l'interesse internazionale, è stata quella di Vater und Sohne (Padri e figli), la superproduzione televisiva di Bernhard Sinkel, interpretato tra gli altri da Burt Lancaster, Julie Christie, Bruno Ganz, Laura Morante, Rudiger Vogler e tanti altri buoni attori tedeschi. Già nel 1984 il «Filmfest» aveva avuto una grande «prima» di un film tedesco con Helmut di Edgar Reitz ma bisognerà subito aggiungere che questo bis di Sinkel non è riuscito ad eguagliare la qualità del precedente. Costato 19 milioni di marchi (circa 13 miliardi), nove mesi di riprese e cinque anni complessivi di lavoro, le otto ore e mezzo di Padri e figli (che tra l'altro è coprodotto da Raiuno e che quindi presto raggiungerà anche i nostri piccoli schermi) sono divise in quattro puntate che abbracciano un arco di tempo dal 1911 al 1947 (data del Processo di Norimberga con cui si chiude il film). Viene narrata la storia di una grande dinastia industriale, la famiglia Deutz, fondata dalla I.G. Farben, il colosso chimico che ha accompagnato quattro drammatici decenni di storia tedesca e che è stato liquidato dopo la fine della II Guerra Mondiale. Sinkel (il cui nonno è stato realmente uno dei fondatori della I.G. Farben) ha seguito in modo fedele le principali tappe dello sviluppo di questo impero industriale, anche se i suoi protagonisti non corrispondono esattamente a figure realmente esi-

stite ma rappresentano una sintesi di diversi personaggi storici. Inoltre il regista si è trovato nella necessità di spiegare molti particolari tecnici riguardanti esperimenti chimici ovvero l'assetto giuridico-legale del trust. Il che, ovviamente, ha contribuito ad appesantire una sceneggiatura molto lineare ma costruita a blocchi (in generale il film segue i vari personaggi per poi abbandonarli e riprenderli a distanza di tempo con il risultato che spesso ci si domanda che fine abbiano fatto). Ma non è soltanto un problema di sceneggiatura quello che affligge Padri e figli: la zavorra della grande coproduzione internazionale si risente negativamente per esempio sia nel suono (il film è stato originariamente girato in inglese e poi doppiato in modo molto televisivo e piatto), sia nell'impostazione narrativa. Sinkel infatti, anche per la presenza di Burt Lancaster, è rimasto molto legato nelle prime due puntate al modello manniano-viscontiano di racconto ed ovviamente ogni paragone con le opere del regista italiano è tutto a suo scapito, data poi l'evidente estetica televisiva di Padri e figli. Quando invece il cast, per le varie morti dei personaggi, diventa quasi esclusivamente tedesco (la sola Julie Christie compare in tutte e quattro le puntate e comunque il suo apporto alla caratterizzazione del personaggio è così minimale che non si capisce perché sia stata scelta), quando la storia avvicinandosi al periodo nazista e alla guerra, si fa più

Il film St. Elmo's Fire Amici americani, se siete tristi riunitevi al bar



Rob Lowe in «St. Elmo's Fire»

ST. ELMO'S FIRE — Regia e sceneggiatura: Joel Schumacher. Interpreti: Emilio Estevez, Rob Lowe, Andrew McCarthy, Demi Moore, Judd Nelson, Ally Sheedy, Marc Winningham, Martin Balsam. Fotografia: Stephen H. Burum. Usa, 1985.

I fuochi di Sant'Elmo sono una specie di allucinazione, fuochi fatui che appaiono dal nulla al marino nelle notti senza luna. Il St. Elmo Fire è invece un chiassoso e fumoso bar nel quale si sono dati appuntamento, per anni, i sette giovani studenti protagonisti di questo film. Anzi, ex studenti, visto che, nella prima inquadratura, il vediamo venirci incontro, abbracciati e abbrigliati nel tradizionale costume, proprio nel giorno della sospirata laurea.

Sette, numero perfetto. Senza scomodare I sette samurai, vale la pena di ricordare che erano sette gli yuppie del Grande freddo e, ancora prima, i reduci più o meno felici di The Return of the Secaucus Seven. E sette erano anche gli adolescenti in punizione scolastica di The Breakfast Club. Ecco, St. Elmo's Fire si colloca, con qualche turbia, all'incrocio di questi film, guadagnandosi un piccolo posto al sole nel cinema americano dedicato all'arduo passaggio dall'adolescenza all'età adulta.

so fa la dottoressa in ospedale; il secondo è uno scrittore alle prime armi dalla senilità inafferrabile (passa per un gay, ma in realtà è solo innamorato perso dell'architetta). Viene subito dopo la vamp della situazione, Juliana (Demi Moore). Infine gli «figliati», ovvero il sassofonista e ragazzo-padre Billy (Rob Lowe) e la grassottella figlia di papà, con velleità da assistente sociale, Wendy (Marc Winningham). A parte Billy, il proletario vero, lo sbandato legato al calore del vecchio campus, tutti sembrano più piuttosto «maturi» e «responsabili», per niente simili, insomma, al mitico «ureato» di Dustin Hoffman. Eppure, sotto quella scorza molto moderata di pragmatismo e solidità, tutti hanno conti ancora da regolare con la propria condizione di ventenni: appunto, amori non confessati, complessi di inferiorità («Al suicidio pensi mai?», «Finché sono vergine, no»), rapporti familiari disgregati, sogni artistici e politici nel cassetto. Morale, affidata da Schumacher alla voce di Alec: «Il college è un'illusione per rimandare lo scontro con la realtà».

Ecco, attraverso un susseguirsi di singoli episodi che a loro volta si incastrano l'uno nell'altro, St. Elmo's Fire racconta i piccoli terremoti esistenziali vissuti, nel giro di qualche mese, dai sette amici. Talvolta lo psicodramma prende il sopravvento sul registro brillante alterando l'equilibrio chimico della commedia, tal'altra pressante colonna sonora rock (ma c'è spazio anche per il glorioso Respect di Aretha Franklin) invade la scena conferendo al tutto una dimensione da video-clip: ma in generale, grazie all'impeccabile professionismo degli interpreti, il film «prende», diverte e commuove insieme, proponendosi come un garbato aggiornamento del filone giovanilistico.

C'è il maturo Alec (Judd Nelson), l'eroe del gruppo, così ben lanciato nella carriera politica (lavora nello staff di un deputato democratico) da non veder l'ora di sposarsi con la raffinata architetta Leslie (Ally Sheedy), una par suo. Poi ci sono il tenero Kirby (Emilio Estevez) e il tormentato Kevin (Andrew McCarthy): il primo fa il cameriere part-time al St. Elmo sognando di conquistare una stupenda ex compagna di studi che ades-

mi. an.

Giovanni Spagnoletti

TARTARO

Combattilo anche tu, rimuovendo efficacemente la placca: ogni giorno!

Il tartaro, un problema per denti e gengive che deriva, principalmente, dalla placca trascurata ed indurita sul bordo gengivale. Solo il dentista può rimuoverlo. Ma prima potete intervenire voi, tutti i giorni a casa vostra, combattendo con efficacia la continua riformazione della placca. Mentadent vi consiglia i mezzi di prevenzione dentale: le pastiglie rivelatrici Mentadent Test per vedere la placca, lo spazzolino Mentadent Plus per rimuoverla, il filo interdentale Mentadent Floss per asportarla anche tra dente e dente, e lo specchietto Mentadent Control per controllare anche dietro i denti. Contro placca e tartaro, prevenire è meglio che curare.

mentadent
mezzi di prevenzione dentale

